

Vol. CXCVII

ANNO CXXXVII

Fasc. 660
4° trimestre 2020

GIORNALE STORICO

DELLA

LETTERATURA ITALIANA

DIRETTO DA

L. BATTAGLIA RICCI - S. CARRAI - M. CHIESA
A. DI BENEDETTO - E. MATTIODA - M. POZZI



2020

LOESCHER EDITORE

TORINO



0017 0496

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

ZYGMUNT G. BARANSKI (*University of Notre Dame*), FRANCESCO BRUNI
(*Università Ca' Foscari Venezia*), ANDREA CICCARELLI (*Indiana University*),
JEAN-LOUIS FURNEL (*Paris VIII*), ALFRED NOE (*Universität Wien*),
FRANCISCO RICO (*Universidad autónoma de Barcelona*),
MARIA ANTONIETTA TERZOLI (*Universität Basel*).

REDAZIONE

ENRICO MATTIODA (segretario), CHIARA TAVELLA

Il «Giornale storico della letteratura italiana», fondato nel 1883 da Arturo Graf, Francesco Novati e Rodolfo Renier, e da allora pubblicato a Torino dalla Loescher, è punto di riferimento per gli studi di Italianistica. È presente nelle più importanti biblioteche internazionali ed è sempre valutato al livello più alto nelle classifiche delle riviste umanistiche. Si avvale della consulenza di lettori anonimi (*peer review*) per la valutazione dei contributi proposti per la pubblicazione.

Contributi proposti per la pubblicazione e libri da recensire debbono essere inviati a:
«Giornale storico della letteratura italiana»
Loescher Editore, via Vittorio Amedeo II, 18 - 10121 Torino
e-mail: gsl@loescher.it

Coloro che desiderano sottoporre un contributo dovranno fare riferimento alle norme per la compilazione che sono scaricabili, in formato PDF, dal sito internet www.loescher.it/riviste

Nel medesimo sito sono consultabili i sommari dei fascicoli delle ultime annate, gli abstract degli articoli pubblicati, le informazioni su abbonamenti, ristampe anastatiche, fascicoli arretrati e prezzi

Le annate del «Giornale storico della letteratura italiana» dal 1883 al 1995 sono inoltre consultabili on-line, previo abbonamento, nella banca dati Periodicals Archive Online

Modalità di pagamento 2020 (4 fascicoli annuali)

€ 103,50 (Italia) - € 140 (estero)

Prezzo del singolo fascicolo: € 35

I versamenti vanno effettuati sul C.C.P. n. 96136007, indirizzati a S.A.V.E s.r.l.

Via Dell'Agricoltura 12 - 00065 Fiano Romano

indicando nella causale il titolo della rivista

Registrato al N. 571 del Registro Periodici del Tribunale di Torino
a sensi del Decreto-legge 8-2-48, N. 47. — Direttore responsabile: Arnaldo Di Benedetto.
Fotocomposizione: Giorcelli & C. (Torino) - Stampa: Tipografia Gravinese (Torino)

4.6. *Quasi una (ex) appendice 'spagnola'. E gli effetti della sua collocazione nella raccolta*. 5. *La «Nuova Aggiunta»*. [5.1 *Un'inversione di tendenza nel (probabile) sotterraneo dialogo con Boccaccio ne «La cortigiana innamorata»*. 5.2 *Un finale congedo della poetica del 'curiosissimo': «La forza dell'invidia», novella mondana*].

LAURA MELOSI, *D'Annunzio e l'edizione 1911 della «Commedia»*, Firenze, Olschki («Biblioteca di Bibliografia», CCXI), 2019, pp. VIII-107.

Alla fine dell'estate del 1911 giunse a compimento un'impresa editoriale di alto valore simbolico per il giovane stato italiano: la stampa a Firenze, ad opera della Libreria antiquaria editrice Leo S. Olschki, di un'edizione in folio della *Divina Commedia*. Celebrava il cinquantenario dell'unificazione ed era dedicata a Vittorio Emanuele III. Edizione di pregio, espressione della migliore arte tipografica italiana, era arricchita da una prefazione di Gabriele d'Annunzio. L'opera era curata da Giuseppe Lando Passerini, all'epoca direttore del «Giornale Dantesco». Era illustrata con la riproduzione delle xilografie che ornavano l'edizione con il commento di Cristoforo Landino, uscita dai torchi di Bernardino Benali e Matteo Codecà a Venezia il 3 marzo 1491, a sottolineare la vocazione di un libraio editore che ventotto anni prima, come un prototipo quattrocentesco, si era mosso dalla nativa Prussia orientale verso l'Italia. I caratteri furono appositamente forniti dalla ditta Nebiolo di Torino e l'impressione avvenne su carta a mano delle cartiere Miliani di Fabriano, filigranata con l'effigie di Dante e con la marca LSO. Ne furono tirati 300 esemplari numerati più 6 in pergamena, questi ultimi con iniziali miniate, *colophon* latino, borchie e fermagli in argento massiccio sulla stessa legatura in tutto cuoio con impressioni a freddo realizzata dalle officine dei fratelli Tartagli anche per l'altra tiratura. Ho ricavato questi dati dal volume di Laura Melosi, in cui sono riprodotte molte di queste preziosità, compreso l'autografo della prefazione di D'Annunzio. Oggi vien da sorridere per tanto sfoggio di una grandezza che di lì a poco sarebbe

stata messa a dura prova, tanto più che la dimostrazione di italianità non servì a Leo Olschki: di lì a poco sarebbe stato costretto a lasciare l'Italia. Dante, però, era stato ed era ancora un protagonista dell'orgoglio italiano e l'episodio meritava di essere ristudiato, come ora ha fatto Laura Melosi, che ha studiato rispettivi carteggi, conservati al Vittoriale e nell'archivio della Casa Editrice Leo S. Olschki. È così stata ricostruita nel modo più preciso possibile una tormentata vicenda, «avvalendosi anche di documenti inediti dai quali emerge, riveduta e corretta, la versione aneddotica e a tratti incongrua che finora se ne conosceva». In base a documenti e a lettere inedite si offrono, infatti, nuovi elementi per una esatta definizione di tutta la vicenda. A parte viene chiarito l'episodio della tentata vendita, all'altezza del 1910, di un'importante sezione di manoscritti dannunziani. Infine vengono riesaminate le vicende, successive alla stampa: l'accoglienza della critica e la controversia che condusse alla rottura fra editore e curatore e alla vertenza presso il tribunale di Firenze che riconobbe le ragioni dell'editore. (M. Pz)

BIANCA GARUFI – CESARE PAVESE, *Trilogia. Libro postumo – Fuoco grande – Il fossile*, a cura di MARIAROSA MASOERO, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2018, pp. XXX -164.

Nel 1959 l'editore Einaudi pubblicò *Fuoco grande*, un romanzo incompiuto trovato tra le carte di Cesare Pavese; era stato scritto tra il febbraio e l'aprile 1946 a due voci: gli stessi avvenimenti erano raccontati a capitoli alterni dal punto di vista maschile dalla penna di Pavese, e dal punto di vista femminile dalla penna di Bianca Garufi, la destinataria del breve canzoniere pavese *La terra e la morte* (nove poesie scritte tra il 27 ottobre e il 3 dicembre 1945). Qualche tempo dopo la scrittrice rimise mano ai capitoli suoi per «continuare e dar loro una fine»; ne venne un nuovo romanzo nel quale la vicenda era in parte diversa e che, con il titolo *Il fossile*, fu pubblicato da Einaudi nel 1962, anche se Calvino non era rimasto entusiasta, quando gli era stato sottoposto.